

poco, che oggi si può fare, e leveremo una causa di malcontento per le nostre popolazioni, le quali sono ormai stanche delle promesse e vogliono un po' di giustizia meno dispendiosa e più sollecita. Di fatto con la legge dei conciliatori succede questo, che la giustizia costa di più ed è più tardiva. Con la legge, che sopprime le preture, la giustizia davanti ai pretori è diventata più lunga, è diventata quasi una derisione e costa anche di più non solo ai cittadini, che hanno bisogno di ricorrervi per piccole cause, ma anche al Governo, il quale è obbligato a pagare i testimoni ed i periti, che sono chiamati nelle cause penali.

Signori, credo che questo sia un atto di doverosa giustizia a favore delle popolazioni, che furono più tartassate e danneggiate dalla legge di soppressione delle preture, e un atto ancora di vera politica, perchè con esso si renderà agli umili ed ai poveri quella giustizia, che loro fu tolta! (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. Oramai il manipolo degli interroganti è diventato legione; quindi, siccome il campo è stato molto mietuto, così io sarò brevissimo.

Io non posso dirmi soddisfatto di ciò che ha dichiarato l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Egli ha affermato che noi non vogliamo prestar fede a ciò che ha esposto ed assicurato in unione all'onorevole ministro. Ora, non è veramente in questi termini che la questione è stata oggi portata innanzi alla Camera: non si tratta della mancanza di fede o di fiducia nel ministro, ma della impossibilità che un progetto così grandioso, come la riforma giudiziaria, venga a pronta discussione e non dico a pronta attuazione, perchè credo che a questa non ci arriveremo.

L'onorevole sotto-segretario deve considerare che questa questione, che sembra così semplice e che sembra non debba produrre dei gravi effetti, nelle sue risultanze arreca forti dispendii e fastidii ed è fonte di difficoltà nel funzionamento della giustizia, tanto che ormai in alcuni luoghi si afferma che con la pessima attuazione del progetto di soppressione di alcune preture si è arrivati alla denegazione di giustizia.

Infatti, quel progetto venne così maleamente eseguito, che si sono abolite più pre-

ture nei luoghi montuosi e quindi più disagiati, che nei luoghi di pianura, il che vi dimostra a quali considerazioni si è obbedito nel fare la soppressione: siccome nei luoghi di pianura è molto più facile il riunirsi ed i partiti sono meglio organizzati e la potenza di certi uomini politici o pseudo-politici è assai meglio estrinsecata, così in pianura non si è riusciti ad abolire quasi nessuna pretura; ma nelle montagne, dove l'uomo è più isolato, ed è meno facile la solidarietà per la difesa dei propri interessi, si sono abolite delle preture, ed abbiamo assistito a questo spettacolo di preture che sussistono e che pronunziano 4 o 5 sentenze civili all'anno, mentre se ne sono sopprresse delle altre che pronunziavano 5 o 600 sentenze.

Di fronte a dati di questo genere, non è più possibile negare che l'attuazione della legge fu pessima; e fu tanto pessima che si dovette subito pensare a queste reclamate sezioni di pretura.

Vi fu un progetto dell'onorevole Finocchiaro-Aprile che venne presentato alla Camera, ma che non venne discusso, il quale pure conteneva dei buoni elementi ed avrebbe potuto esser ripreso da qualunque ministro di grazia e giustizia. Ed invece di discutere un disegno di legge così complesso, come quello dell'attuale ordinamento giudiziario, il ministro guardasigilli, che allora per vero era semplice deputato, credette esso pure di non dover prestar fede ad un progetto così grandioso, e quindi fin dall'aprile del 1894 presentò, in unione ad altri deputati, una proposta di legge che fu presa in considerazione nella tornata del 24 aprile 1894. Di più il ministro attuale, presentò una proposta di legge nella tornata del 14 luglio 1895 sulla istituzione delle sezioni di pretura in Sardegna (*Ilarità*). Egli aveva tanto perduto la fede nella discussione del progetto dell'ordinamento giudiziario che non credette neppure più di mantenersi fedele al progetto della istituzione delle sezioni di pretura in tutto il Regno, ma lo limitò solo alla sola Sardegna ritenendo che esso riuscisse più efficace.

Ora egli è divenuto ministro e le riflessioni di cinque o sei anni, che sono passati da quel tempo, debbono aver riconfermato le sue idee, tanto più che egli si è espresso parecchie volte in modo non dubbio a questo riguardo.